

Stop TTIP Italia lancia un nuovo rapporto sull'accordo UE-Mercosur

Si intitola “Il futuro al rogo” la prima analisi dettagliata degli impatti ambientali, sociali ed economici di un trattato di liberalizzazione che incendia l'Amazzonia e distrugge l'agricoltura di qualità

ROMA, 27 SETTEMBRE 2019 – Nel giorno in cui milioni di giovani scendono in piazza in tutto il mondo con **Fridays For Future** per chiedere azioni concrete contro il cambiamento climatico, **la Campagna Stop TTIP Italia lancia “Futuro al rogo”, il nuovo rapporto di analisi su uno dei principali motivi della protesta internazionale: l'accordo UE-Mercosur**, un trattato di liberalizzazione commerciale che mette a repentaglio l'ambiente, il clima, l'economia, l'agricoltura e i diritti di intere comunità dal Brasile all'Italia.

Il rapporto è il più attento esame ad oggi disponibile dei dati contenuti nel testo, un esame dal quale emergono segnali preoccupanti, colti anche da organizzazioni di produttori e della società civile internazionale.

Serve una bocciatura storica

Tuttavia, nonostante la Commissione Europea sia stata rinnovata e la neopresidente Ursula Von Der Leyen abbia posto tra gli obiettivi cardine del suo mandato un Green Deal per l'Europa, il suo Commissario al Commercio **Phil Hogan ha difeso strenuamente la positività dell'accordo** con i paesi del Mercosur. Il tutto, nonostante il governo del suo paese d'origine, l'Irlanda, abbia minacciato la bocciatura della ratifica per gli impatti ambientali e sull'agricoltura nazionale. L'Austria si è spinta oltre, votando un atto parlamentare di indirizzo vincolante per il governo, che lo obbliga a **mettere il veto al tavolo del Consiglio dell'UE** quando, nella seconda metà del 2020, dovrà dare un parere sulla ratifica.

*«L'Italia dovrebbe agire nella stessa direzione – dichiara **Monica Di Sisto, autrice del rapporto e portavoce della Campagna Stop TTIP Italia** – Governo e Parlamento riempiano di contenuto i tanti annunci fatti sull'ambiente e il clima, bocciando subito l'accordo già concluso con il Canada (CETA) e mettendo un veto in Europa sul trattato con il Mercosur».*

Cosa dicono i numeri

Dal negoziato con il Mercosur (il mercato unico sudamericano composto da Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay) l'Europa ha ottenuto l'azzeramento dei dazi su auto e parti di auto (che si attestavano in precedenza al 35% del valore), macchinari (che pesavano fra il 14 e il 20%), prodotti chimici (18%) e farmaceutici (14%). Felice anche il settore delle calzature, che vedrà ridursi le barriere (attualmente al 35%) e il tessile a maglia (26%).

Per il Mercosur il vero vincitore è il settore agricolo: se infatti nel complesso la bilancia commerciale è leggermente a favore dell'Unione Europea, in ambito agricolo lo squilibrio è molto forte e aumenterà con il trattato. I paesi del Mercosur esportano nel mercato UE prodotti agroalimentari per circa 21 miliardi di euro annui, mentre importano da noi appena 2 miliardi all'anno. L'accordo agevole le importazioni di **zucchero e pollame**: entrambi i settori beneficeranno di una quota pari a **180 mila tonnellate a dazio zero**. Altro comparto che subirà gli impatti del trattato è quello agrumicolo. Spagna e Italia vedranno inasprirsi la competizione con il Brasile, primo produttore mondiale di succo d'arancia, e con l'Argentina, principale produttore di limoni. Non solo: le recenti importazioni di riso da Myanmar e Cambogia hanno indebolito la produzione europea, che ora rischia un altro colpo dall'Uruguay, pronto a beneficiare di una quota di 60 mila tonnellate senza dazi offerta dal trattato. **Ma la preoccupazione più grande sembra essere quella di una crescita delle importazioni di carne di manzo, con l'istituzione di una nuova quota di 99**

mila tonnellate a tariffa agevolata del 7,5%. Pochi i prodotti a indicazione geografica italiani (**55 su oltre 290**) tutelati nell'accordo: saranno comunque obbligati a convivere con le loro “copie storiche”, libere di circolare anche nel mercato europeo sugli scaffali dei supermercati.

Tutti i pericoli del trattato

Secondo **Monica Di Sisto**, *«a fronte di un'emergenza climatica dichiarata da sempre più paesi e città e dell'impegno solenne europeo di rispettare e far rispettare l'Accordo di Parigi, **il trattato UE-Mercosur alimenta la deforestazione dell'Amazzonia e non pone alcun vincolo ambientale agli scambi tra Europa, Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, indebolendo anzi quelli esistenti. In cambio di un aumento dell'export di automobili – del quale beneficeranno i produttori tedeschi – l'Europa spalanca le porte ai grandi esportatori del Mercosur, forti competitori delle imprese europee e italiane, senza alcuna valutazione complessiva e vincolante dell'impatto di questa scelta sull'occupazione, l'ambiente, la produzione e il mercato interno».***

Il trattato con il Mercosur non promuove adeguatamente il rispetto del principio europeo di precauzione, ma **indebolisce i controlli su prodotti provenienti da Paesi in cui sono legali centinaia di pesticidi da noi proibiti**, circolano liberamente OGM e cibo putrefatto, come accertato dai recenti scandali che hanno coinvolto grandi gruppi dell'agrobusiness brasiliani. Resta inevasa la questione delle crescenti violazioni dei diritti umani in Brasile e in altri paesi del blocco, che non sembrano turbare le istituzioni europee.

Se ratificato, l'accordo darà vita a **una ventina di comitati tecnici** che, con l'obiettivo di “facilitare” il commercio tra Mercosur e Unione Europea, **passeranno al setaccio le normative considerate “irritanti” con l'obiettivo di ammorbidirle**, anche se per ottenerle sono state necessarie importanti battaglie sociali o ambientali.

Le organizzazioni ambientaliste e della società civile, compreso il movimento Fridays For Future, hanno protestato inoltre contro il rischio concreto **che l'aumento dell'export di carne di manzo dal Brasile aumenti la deforestazione e gli incendi in Amazzonia**, esponendo i piccoli produttori agricoli italiani ed europei a una insopportabile competizione con i colossi multinazionali che fanno grandi affari con le monoculture argentine e brasiliane. In cambio, l'industria latinoamericana a più alto contenuto tecnologico verrà schiacciata sotto un'ondata di esportazioni europee, dalle automobili alle macchine utensili.